



inVerse:
Scuola del Sabato per giovani adulti

Decifrare i patti
Lezione 9
22 – 28 maggio

Morti alla legge — sposati a Cristo

Sabato 22 maggio

inScribe

Un po' di lavoro preparatorio

Leggi il brano di questa settimana: **Romani 7:1-8:4**

Romani 7 è uno dei capitoli più densi e impegnativi della Scrittura. Inizia con un'immagine: una donna è legata per legge a suo marito «finché morte non ci separi». Se vive con un altro uomo mentre è sposata, è un'adultera. Ma se suo marito muore, è legalmente libera di risposarsi (7:1-3). Paolo vuole dire che i cristiani sono morti alla «legge del peccato» per poter sposare Cristo. Essere sposati al peccato era un'esperienza estremamente negativa di schiavitù; essere sposati a Cristo è liberatorio e positivo in ogni senso (7:4-6).

Ci sono alcuni che fraintendono l'immagine di Paolo come segue: la legge di Dio era un marito violento, che schiavizzava i credenti durante l'epoca del vecchio patto. Quando venne Cristo, la legge morì, liberando i credenti dalla legge per poter sposare Cristo. I credenti nell'epoca del nuovo patto che osservano il sabato, un'istituzione del vecchio patto, solo perché lo dicono i dieci comandamenti, stanno commettendo adulterio spirituale! Non possono essere sposati a Cristo e alla legge.

Questa settimana guarderemo più attentamente Romani 7. Leggilo diverse volte, notando e tenendo traccia dei contrasti nel loro contesto giusto. Raggiungi una conclusione che fornisce il «potere esplicativo» maggiore con il «carico accademico» minore. Tieniti forte per uno studio intenso, profondo e gratificante della lezione di questa settimana!

Sul tuo quaderno/diario

Scrivi Romani 7:1–8:4 con la traduzione di tua scelta. Se hai poco tempo, scrivi Romani 7:1–7; 8:1–4. Puoi anche riscrivere il brano con parole tue, uno schema o una mappa mentale del capitolo.

Domenica 23 maggio

inGest

La tabella racconta una storia

Morti alla legge – Sposati con Cristo

Romani 7:1–6

Domande

Risposte

Chi è morto?	«Voi» (v. 4)
A cosa siete morti?	Morti «alla legge» (v. 4)
Perché è necessario morire?	Per poter sposare Cristo e per portare frutto a Dio (v. 4)
Qual è la nostra condizione prima della nostra morte?	«Eravamo nella carne», «le passioni peccaminose, risvegliate dalla legge, agivano» in noi per «portare frutto per la morte» (v. 5)
Qual è la nostra condizione dopo la nostra morte?	Siamo liberati dalla legge che «ci teneva soggetti, per servire nel nuovo regime dello Spirito e non in quello vecchio della lettera» (v. 6)

Morti alla legge – Sposati con Cristo

Romani 7:1-6

Vecchio patto

/

Nuovo patto

(a) Non apparteniamo a Cristo (v. 4)	(a) Apparteniamo a Cristo (v. 4)
(b-c) Viviamo «nella carne», servi nel vecchio regime «della lettera» (vv. 5,6)	(b-c) Viviamo e serviamo «nel nuovo regime dello Spirito» (v. 6)
(d) Portiamo «frutto per la morte» (v. 5)	(d) Portiamo «frutto a Dio» (v. 4)
(e) Tenuti prigionieri «della legge» che risveglia «passioni peccaminose» (vv. 5,6)	(e) Morti alla legge (vv. 4,6)

Le due tabelle ci aiutano a visualizzare cosa sta succedendo in Romani 7. La seconda tabella converte gli stessi dati in caratterizzazioni contrastanti dei patti. La maggior parte dei commentatori credono che questi contrasti descrivano il vecchio e il nuovo patto storico: la colonna di sinistra caratterizza il patto del Sinai e i membri di quel patto; quella di destra, il nuovo patto storico e i cristiani del nuovo patto. InGest valuterà le quattro caratterizzazioni in basso (da 1 a 4), mentre inTerpret considererà la legge a cui i cristiani del nuovo patto devono morire.

Il modello storico dei due patti rappresentati in Romani 7:1–6 pullula di problemi. Nota le considerazioni seguenti:

1. Il patto del Sinai, «la legge», era di per sé *un patto di matrimonio*: nell'introduzione dell'Antico Testamento (Geremia 31:31, 32) alla definizione del nuovo patto (Geremia 31:33, 34), Yahweh disse del popolo d'Israele, «sebbene io fossi loro signore» («sposo», NKJV). Yahweh era Gesù prima dell'incarnazione (Ebrei 11:24–26) e spesso era definito come lo sposo di Israele (Isaia 54:5; 50:1; Osea 1:2–3:5). Quindi i credenti non dovettero aspettare il Nuovo Testamento per essere «sposati» a Gesù.

2. Romani 7:5, 6 caratterizza il vecchio patto come «la carne» e il nuovo patto come «lo Spirito». Come abbiamo discusso nelle lezioni 5 e 6, quando «carne» e «Spirito» sono messi a contrasto nel Nuovo Testamento, non descrivono mai periodi storici o patti storici contrastanti ma descrivono tipicamente modi contrastanti in cui le persone rispondono e reagiscono al vangelo; «la carne» rappresenta una vita non convertita, un'*esperienza del vecchio patto*, e lo Spirito rappresenta una vita convertita, un'*esperienza del nuovo patto*. Quelli che vivono «nella carne» non ereditano il regno di Dio (Romani 8:6, 13; Galati 5:19–21)!

3. «La lettera» era una parola in codice per il legalismo, riferendosi a una risposta puramente esteriore (legalistica) al vangelo, contrastata a una risposta di fede del cuore (Romani 2:27–29).

4. Romani 6:20–22, che abbiamo studiato la settimana scorsa, rivelava che prima della conversione e del battesimo portiamo un «frutto» che risulta nella «morte»; dopo il battesimo, portiamo «per frutto la vostra santificazione e per fine la vita eterna».

Nessuno dei contrasti dal n° 2 al 4 qui sopra sono caratterizzazioni *storiche*; sono tutte *esperienziali*!

Sul tuo quaderno/diario

Torna al testo che hai scritto e studia il brano.

- **Cerchia** le parole/frasi/idee ripetute
- **Sottolinea** le parole/frasi che sono importanti e hanno significato per te
- Disegna **freccette** per collegare parole/frasi ad altre parole/frasi associate o collegate

Impara a memoria il tuo versetto preferito. Scrivilo più volte per aiutare la memorizzazione.

In quali modi Romani 7:1–6 sembra contrasti il vecchio e il nuovo patto storico?

In quali modi Romani 7:1–6 contrasta le *esperienze* del vecchio e del nuovo patto?

Lunedì 24 maggio

inTerpret

Morti a quale legge?

Romani 7:4 dice che i credenti del nuovo patto sono «messi a morte quanto alla legge... per appartenere a... [Cristo]». Sembra che «la legge» qui sia certamente il patto del Sinai, e non qualcosa di esperienziale, giusto? La Scrittura come può fare ulteriore chiarezza su questo?

In Romani 6–8, Paolo valuta la legge di Dio del patto del Sinai e rivela esplicitamente a cosa dobbiamo morire. Nota che Romani 7:7 dice «io non avrei conosciuto il peccato se non per mezzo della legge» e poi cita il decimo comandamento; 7:12–14 dice «il comandamento è santo... giusto... buono... spirituale»; in 7:22, 25 afferma che come apostolo cristiano, «io mi compiaccio della legge di Dio» e «io con la mente servo la legge di Dio», qualcosa che non avrebbe potuto fare mentre viveva ancora «nella carne» (8:8). Qui non c'è un impulso negativo verso la legge di Dio, che includeva i dieci comandamenti. Paolo insegnava davvero che i cristiani dovrebbero morire a questa legge santa e spirituale?

In Romani 6 identifica esplicitamente ciò a cui il cristiano è chiamato a morire: in 6:2 si considera tra quelli che sono «*morti al peccato*»; in 6:6, 8, 10 dice che i credenti battezzati sono «*morti con*» Cristo «... *al peccato*»; in 6:11 fa l'appello, «anche voi fate conto di essere *morti al peccato*». Continua a fare questi appelli in altre lettere (cfr. Efesini 4:22–24; Colossesi 3:5, 8–10).

Prima di parlare di morire «alla legge», Paolo stabilisce che la morte che il cristiano deve attraversare è la *morte «al peccato»*. Per assicurarsi che nessuno lo accusasse di equiparare la legge e il peccato, Paolo chiarisce, «La legge è peccato? No di certo!» (Romani 7:7), e poi procede a celebrare la legge nei versetti successivi, come abbiamo citato sopra. È possibile che ci sia una cosa come una «*legge del peccato*» a cui il cristiano deve morire? Certo!

In questo stesso contesto Paolo parla di una potenza sinistra che cerca di renderlo «prigioniero *della legge del peccato* che è nelle mie membra» (7:23). Anche quando l'apostolo internamente «[serve] la legge di Dio», sente comunque nella «carne» il richiamo a servire «*la legge del peccato*» (7:25). Nei due versetti successivi, Paolo loda Dio perché anche se il conflitto spirituale interiore persiste, «Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù... perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato *dalla legge del peccato e della morte*» (8:1, 2).

Ora inizia ad avere senso. In Romani 7:1–6, Paolo non sta opponendo il nuovo patto storico al patto del Sinai. Sta opponendo una vita convertita e salvata (un'*esperienza del nuovo patto*) a una vita non convertita e perduta (un'*esperienza del vecchio patto*). In Romani 7:1–6 Paolo sta dicendo che prima di essere convertito non eri sposato con Cristo; eri tenuto prigioniero, non dalla legge che Dio aveva dato al suo popolo al Sinai, ma dalla *legge del peccato* e la carne risvegliava «passioni peccaminose» in te e il frutto che portavi era «per la morte». Anche la tua religione era esteriore, solo «della lettera», e nascondeva una moltitudine di passioni maligne al suo interno. La «legge del peccato» aveva il controllo (Romani 7:14–25), e non la legge dello Spirito scritta nel cuore (Romani 8:1–4). Ma lo Spirito di Dio ti ha convinto attraverso il vangelo, e attraverso il processo di conversione e fiducia nella giustizia di Gesù sei morto alla *legge del peccato*; il tuo vecchio io (il primo marito in Romani 7:1–3) è stato «crocifisso con Cristo», così che potessi «appartenere a [Cristo], portare «frutto a Dio» e «servire nel nuovo regime dello Spirito». Grazie siano rese a Dio, se rimani in Gesù (7:25) e ogni giorno cerchi un nuovo battesimo del suo Spirito (Romani 8:5–17), avrai una vittoria continua sulle lotte, vincerai le prove nella tua vita cristiana e porterai «frutto a Dio».

Il pericolo di interpretare Romani 7:1–6 come un conflitto tra vecchio patto e nuovo patto storico è che nasconde il suo messaggio spirituale, impedendo di vedere l'appello e la garanzia del vangelo.

Sul tuo quaderno/diario

Dopo aver guardato il tuo testo scritto e annotato, i tuoi segni verso quali idee sembrano puntare?

Quali domande emergono dopo aver studiato questo brano? Quali parti sono difficili?

Quali altri principi e conclusioni trovi?

Considerando Romani 7:1–6 nel contesto di Romani 6–8, vedi il contrasto delle due esperienze? Quale esperienza descrive la tua?

Martedì 25 maggio **inSpect**

Quale relazione hanno i versetti seguenti con il brano principale?

Romani 8:5–11
Romani 6:2, 6, 7, 11
Efesini 4:22
Colossesi 3:3–10
1 Tessalonicesi 5:23, 24
1 Pietro 1:4, 5

Quali altri versetti/promesse ti vengono in mente in relazione a Romani 7:1–8:4?

Sul tuo quaderno/diario

Ripassa il tuo versetto a memoria di Romani 7:1–8:4.

Mercoledì 26 maggio

inVite

In difficoltà ma sicuri

Paolo non edulcora il processo della morte al peccato. In Romani 7:14–25, sembra riconoscere che la vittoria sul peccato non è un evento una tantum che avviene alla conversione e al battesimo. La guerra tra «la carne» e «lo Spirito» resta viva nel suo cuore. «Così anche voi fate conto di essere morti al peccato, ma viventi a Dio, in Cristo Gesù nostro Signore» (6:11) sembra essere un processo continuo.

Molti di noi che sono stati battezzati da giovani e camminano con Gesù da molti anni hanno riconosciuto una lotta continua con il peccato, questa guerra dello Spirito contro la carne (come abbiamo visto nella lezione 5). Questo valida il bisogno che continuiamo a sentire di ravvedimento continuo e di sorveglianza vigile nell'andare da Gesù ogni giorno e non arrendersi.

Ellen G. White scrive:

«Chi non si rende conto del proprio stato di colpevolezza non può provare un profondo e costante amore per Gesù, perché soltanto chi è stato trasformato dalla sua grazia sarà attratto dal carattere divino del Maestro. Chi non nota i propri limiti e difetti morali, sicuramente non ha una chiara visione della bellezza e dell'eccellenza del Cristo.

Meno stima avremo di noi stessi più apprezzeremo la purezza infinita e la benevolenza del nostro Salvatore. La consapevolezza di essere peccatori, e di essere limitati, ci indurrà a ricercare colui che si rivela con potenza e a chiedergli perdono. Quanto più, coscienti della nostra indegnità, ci rivolgeremo a lui e alla sua Parola, tanto meglio conosceremo il suo carattere e rifletteremo in maniera più chiara la sua immagine».¹

Paolo non elabora sulla natura esatta della sua battaglia con «la carne» e «la legge del peccato»; forse includeva uno scoraggiamento intenso e prove dure. Ma quando senti il conflitto più seriamente gridò, «Chi mi libererà da questo corpo di morte?» e, per fede, affermò con fiducia, «Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore» (7:24, 25).

¹ Ellen G. White, *La via migliore*, pp. 64,65

Ci è stato garantito che non importa quanto sia dura la lotta, «Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù... perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte» (8:1, 2). Non liberi dal conflitto, ma liberi dal dubbio di non essere dalla parte giusta e che la vittoria finale è certa!

Gesù non rinuncerà mai a te. Non rinunciare a lui, e non ignorarlo!

Sul tuo quaderno/diario

Medita ancora su Romani 7:1–8:4 e cerca dov'è Gesù.

In che modo la «lotta» ha un ruolo nella tua esperienza spirituale?

Come vedi Gesù diversamente o nuovamente?

Pregiera: Come reagisci nel vedere Gesù in questo modo?

Risposta alla preghiera:

Giovedì 27 maggio

inSight

Di tutta una vita

«La santificazione non è l'opera di un momento, di una ora, o di un giorno, ma di tutta una vita. Non si ottiene per mezzo di un sentimento estatico, ma è il risultato di una costante rinuncia al peccato e di un'esistenza consacrata al Signore. Gli errori non possono essere riparati, né il carattere può essere riformato con qualche sporadico sforzo. Solo un lungo e perseverante sforzo, una rigida disciplina e un duro conflitto ci faranno ottenere la vittoria. Oggi, noi non sappiamo quanto forte sarà il nostro conflitto di domani. Fino a quando Satana esisterà dovremo sottomettere il nostro orgoglioso io per riuscire a superare il peccato. Fino a quando avremo vita non ci sarà un attimo di posa, né un motivo che ci possa far credere di essere provvisti di ogni cosa. La santificazione è il risultato di tutta una vita di ubbidienza».²

² Ellen G. White, *Gli uomini che vinsero un impero*, p. 352.

«La vita cristiana è una battaglia, un percorso. In questa lotta non c'è tregua e l'impegno deve essere continuo e perseverante. La vittoria sulle tentazioni di Satana si ottiene con sforzi costanti. La vera vita cristiana deve essere perseguita con forza e fermezza».³

«Paolo disse: "Ogni giorno sono esposto alla morte". Aveva una nuova conversione ogni giorno, e faceva un passo avanti verso il cielo. Ottenere vittorie quotidiane nella vita divina è l'unica strada che Dio approva. Il Signore è magnanimo ed è abbondante nella misericordia. Conosce i nostri bisogni e le nostre debolezze, e aiuterà le nostre infermità se solo ci affidiamo a lui e crediamo che ci benedirà e farà grandi cose per noi».⁴

«Le richieste di Cristo per il nostro servizio sono nuove ogni giorno. Per quanto completa possa essere stata la nostra consacrazione alla conversione, non ci servirà a niente se non è rinnovata quotidianamente, ma una consacrazione che abbraccia il presente è genuina e gradita a Dio. Non abbiamo settimane e mesi da mettere ai suoi piedi; il domani non è nostro, perché non l'abbiamo ancora ricevuto, ma oggi possiamo lavorare per Gesù. Oggi possiamo mettere i nostri piani e i nostri obiettivi davanti a lui perché li ispezioni e li approvi... Questo è il giorno di Dio, e voi siete i suoi operai».⁵

«Oggi è ancora tempo di sottomettersi alla volontà di Dio, affinché Egli possa fare di voi "un vaso" nobile e santificato al Suo servizio. Oggi, ancora potete arrendervi al Signore ed essere liberati dall'io, dall'invidia, dalla gelosia, evitando il male, insomma da tutto quello che disonora Dio. Oggi, ancora è possibile purificare il vaso, affinché sia pronto per la celeste rugiada, pronto per la pioggia dell'ultima stagione, allora la benedizione di Dio riempirà ogni anima che è stata purificata da ogni contaminazione. Il nostro compito oggi è di sottomettere le nostre anime a Cristo, affinché siamo resi idonei per il tempo di refrigerio della presenza del Signore: idonei a ricevere il battesimo dello Spirito Santo».⁶

Sul tuo quaderno/diario

Dopo lo studio del capitolo di questa settimana, dove sono le difficoltà nella tua vita spirituale interiore?

Dove sono le difficoltà nella tua vita spirituale esteriore?

Ripassa il versetto a memoria. Come si applica alla tua vita questa settimana?

Venerdì 28 maggio **inquire**

Condividi con la tua classe della scuola del sabato (o gruppo di studi biblici) idee sul versetto a memoria di questa settimana e sullo studio della Bibbia, oltre alle tue scoperte, osservazioni e domande. Esamina queste domande con il resto del gruppo.

³ Ellen G. White, *La via della guarigione*, p. 353.

⁴ Ellen G. White, *Testimonies to the Church*, 4:66,67.

⁵ Ellen G. White, *That I May Know Him*, p. 155.

⁶ Ellen G. White, *Messaggi scelti*, vol. 1, p. 153.

In che modo le lezioni di questo trimestre ti hanno aiutato a comprendere i patti finora?

A quale legge dobbiamo morire?

In che modo le difficoltà sono un segno di vita spirituale?

Quando finisce la lotta?

Come e dove viviamo il riposo?

Qual è il ruolo del riposo del sabato nel processo di santificazione?

Nonostante i brani difficili, qual è il tema che è stato ripetuto dalla lezione 6 finora?